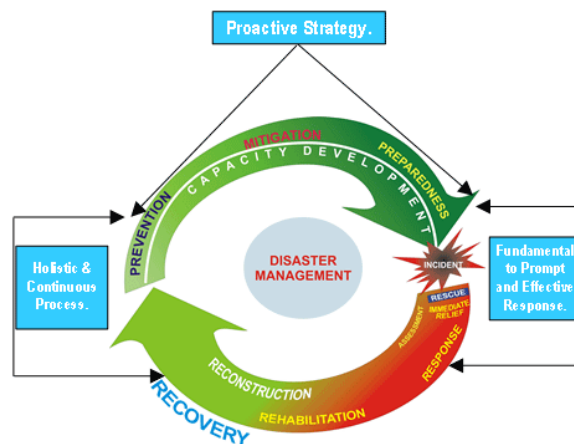




# ***Progetto didattico III° Corso e-learning in Disaster Management***

## DISASTER MANAGEMENT CONTINUUM



# Indice

## **1. Contesto/premessa**

*1.1 L'associazione*

*1.2 Riconoscimenti*

*1.3 Comitato scientifico*

## **2. Destinatari ed esigenze formative**

*2.1 Chi sono i destinatari*

*2.2 Esigenze formative*

*2.3 Chi è il disaster manager?*

*2.4 Analisi sul territorio*

## **3. Obiettivi del corso**

*3.1 Obiettivi generali*

*3.2 Obiettivi specifici*

## **4. Contenuti didattici**

## **5. Struttura del corso**

*5.1 Inquadramento generale del corso*

*5.2 Durata*

*5.3 Percorso formativo*

*5.4 Aula virtuale*

## **6. Attori del processo formativo**

*6.1 Docente/esperto dei contenuti*

*6.2 Mentor*

## **7. Metodologia e Strumenti**

*7.1 La piattaforma multimediale*

*7.2 La piattaforma dal punto di vista informatico*

*7.3 Incontri face to face ed esercitazioni pratiche*

*7.4 Valutazione dell'apprendimento*

*7.5 Esame finale*

## **8. Valutazione efficacia ed efficienza del corso**

## **9. Modalità di partecipazione e costi di iscrizione**

*9.1 Frequenza e attestato*

## 1. Contesto/ premessa

**“Disaster Management”**: “Disciplina che si occupa prevalentemente delle problematiche connesse all'attività di pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile.”

In un atto amministrativo del '96 del Dipartimento della Protezione Civile si rintraccia la seguente dicitura: "...si precisa che con detta qualifica si è creato nell'ambito della Protezione Civile una figura in grado di svolgere funzioni di supporto alle competenti autorità locali in caso di emergenza, in grado di esaminare e predisporre piani di emergenza, svolgere attività di consulenza e orientamento nei confronti degli enti ed organizzazioni interessate".

Per definire questa professione bisogna innanzitutto rispondere a due quesiti fondamentali: qual è il ruolo del DiMa e quale deve essere il suo bagaglio formativo?

Se si va ad analizzare il ruolo che hanno svolto in questi anni i DiMa si individuano subito delle **macro attività** caratterizzate dal livello territoriale in cui vengono svolte (livello Comunale, Provinciale, Regionale e, a volte, a livello orizzontale nelle Amministrazioni dello Stato e nell'impresa). Queste macro attività sono: la pianificazione, la gestione dell'emergenza, la gestione del sistema, (quindi delle risorse umane, economiche, dei materiali del Sistema di Protezione Civile), l'analisi e la gestione delle politiche di Protezione Civile (comprese quindi anche quelle di comunicazione e culturali), di ricerca e analisi per lo sviluppo.

Le azioni del Disaster Manager all'interno di queste macro attività sono, naturalmente, finalizzate ad **obiettivi**, quali: coordinare personale e strutture operative, individuare le esigenze della popolazione, individuare le risorse a disposizione, assicurare la funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali, assicurare il censimento dei danni a persone e cose, ripristinare la viabilità ed i trasporti, occuparsi di formazione e comunicazione, salvaguardare i beni culturali, salvaguardare il sistema produttivo, informare la popolazione e svolgere, più in generale, attività di previsione e prevenzione non strutturale a supporto delle istituzioni.

Risulta quindi evidente come per ognuna di queste attività e per ognuna di queste azioni, che di fatto rappresentano ciascuna una specifica nicchia professionale, il Disaster Manager debba necessariamente possedere una comprovata esperienza e debba avere una specifica formazione.

Se infine si vanno a considerare le **discipline** che intervengono per acquisire competenza nelle macro attività sopra elencate, occorrerebbe almeno una pagina intera solamente per elencarle tutte, ed alcune addirittura le si dovrebbe ricomprendere in classificazioni più generiche.

Appare dunque chiaro come, ad esempio, nel bagaglio culturale che compete al Disaster Manager, l'area riguardante la “conoscenza della normativa” non si possa limitare esclusivamente alla normativa di settore nell'ambito della protezione civile, ma debba necessariamente riguardare anche altri ambiti, tra i quali Ambiente e Difesa del Suolo, il ruolo degli Enti locali, l'apparato locale e periferico, strumenti e procedure di partecipazione e di cooperazione con le istituzioni, ambiente e sanità, conservazione dei beni culturali, diritto amministrativo, contabilità etc..

Esiste, poi, tutta una branca di discipline che riguardano le **capacità umane e manageriali**. Anche questa formazione deve far parte del bagaglio di un DiMa, in quanto è soprattutto da queste capacità che si misura la sua competenza, soprattutto nella fase della gestione delle emergenze. In emergenza, infatti, la maggior parte delle energie è spesa per redimere i conflitti che normalmente possono nascere tra le varie strutture operative o tra singoli soggetti coinvolti. E' quindi fondamentale addestrarsi a questo e approfondire quelle discipline (comunicazioni interpersonali, stili di direzione e lavoro di gruppo, etc.) che possono aiutare il DiMa ad affrontare serenamente e professionalmente anche situazioni conflittuali.

Il percorso formativo di un Disaster Manager non può, comunque, prescindere dal comprendere anche tutte le altre discipline del settore **programmazione** e **pianificazione** (l'informatica per le banche dati, tecniche di tutela dei beni culturali, etc..).

A questo punto, se si volesse definire il percorso formativo del Disaster Manager, sarebbe corretto affermare che un Disaster Manager dovrebbe specializzarsi in tutte le discipline elencate? E' chiaro che la risposta è ovviamente “no”. Allora dobbiamo rispondere ancora ad un'altra domanda: in cosa consiste e cosa caratterizza la specializzazione del Disaster Manager?

Una prima risposta è nella **definizione della professione**.

Abbiamo, quindi, bisogno di identificare il Disaster Manager, sapere che cosa è e che cosa vogliamo sia e che tipo di ruolo debba svolgere. Oggi se viene menzionato un “medico”, piuttosto che un “salumiere” o un “infermiere”, immediatamente nell'opinione pubblica si crea un'immagine professionale precisa: viene identificato il medico, si sa chi è il medico, si sa chi è il carabiniere, si sa chi è il pompiere. Viceversa, ancorché i Disaster Manager oggi siano conosciuti soprattutto nella comunità degli enti locali e nella comunità politica, non esiste una identificazione precisa della loro professione nell'immaginario collettivo.

Si potrebbe dire che la specializzazione del Disaster Manager consiste nella conoscenza delle ermeneutiche delle discipline connesse alle attività di pianificazione di gestione dell'emergenza, alla gestione delle risorse umane e dei materiali, all'analisi e gestione delle politiche di Protezione Civile e all'attività di ricerca e sviluppo. In altre parole, la specializzazione del Disaster Manager è caratterizzata dalla capacità di coordinare più discipline per il perseguimento di obiettivi di progetto, che possono essere da un lato legati alle attività di pianificazione o di gestione delle politiche, oppure, dall'altro, legati a situazioni dinamiche, come la gestione delle emergenze. La parola **ermeneutica** (antipatica da usare) ben sta però a significare che i DiMa devono conoscere soprattutto i linguaggi delle discipline che intervengono. E' imprescindibile, ad esempio, che un Disaster Manager sappia leggere e comprendere una relazione geologica, (non certo che la sappia realizzare), che sappia leggere e comprendere i bollettini meteo e correlarli con l'impatto al suolo.

In altre parole, il Disaster Manager si deve specializzare nell'interdisciplinarietà.

Tutte le discipline che intervengono, dunque, sono connesse al territorio e ai rapporti sociali. Entrambi i sistemi sono, però, costantemente in evoluzione; ne consegue che la formazione deve essere sempre aggiornata. Sembra più opportuno quindi pensare alla formazione come “percorso formativo”, sommatoria di corsi didattici ed esperienze guidate.

### **1.1 L'associazione**

In Italia le prime figure di Disaster Manager italiani sono state formate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile a partire dal 1995/96. La modifica del titolo V della Costituzione ha comportato il trasferimento di numerose competenze, tra cui l'attività di formazione, dallo Stato agli Enti territoriali.

In occasione del Convegno Nazionale dei Disaster Manager, svoltosi a Capodimonte (VT) nel mese di ottobre 2002, si proposero nuove idee utili per la valorizzazione professionale della figura. Furono, allora, posti gli obiettivi per il conseguimento dell'aggiornamento professionale dei Disaster Manager cercando un punto di riferimento attraverso la pratica associativa.

Dal marzo 2007 l'ASSODIMA si è data nuovi obiettivi e strategie ed è in continua crescita attraverso le molte adesioni che pervengono da tutt'Italia. L'ambizione non è solo quella di confermarsi e potenziarsi come il punto di riferimento dei Disaster Manager (Emergency Manager) impegnati fattivamente nella Protezione Civile, ma anche quella di rappresentare l'ambiente intellettuale che accolga i dibattiti tecnico-scientifici sulle diverse aree problematiche, nonché proposte e percorsi formativi.

L'Associazione vuole inoltre contribuire alla definizione delle peculiarità e dei ruoli delle nuove figure professionali afferenti all'area della protezione civile, contributo che si vuole rendere alle amministrazioni anche attraverso analisi e dibattiti.

In particolare, scopo dell'ASSODIMA è:

- effettuare studi, ricerche, iniziative ed interventi tesi a promuovere e valorizzare le professionalità di chi attua la sua attività professionale o la sua attività di Volontariato nell'ambito della protezione civile o in attività strettamente connesse alla protezione civile;
- promuovere ed effettuare studi, ricerche, iniziative ed interventi volti alla divulgazione dello sviluppo scientifico, giuridico, culturale ed economico nei settori della Protezione Civile, della Difesa Civile e della Sicurezza;
- promuovere ogni iniziativa utile atta a fornire e realizzare assistenza nelle attività di prevenzione, previsione, soccorso e ripristino delle normali condizioni di vita nel settore della Protezione Civile e della Difesa Civile;
- promuovere e realizzare programmi di studi e di ricerche finalizzati alla protezione civile, anche in collaborazione con Enti locali, Istituzioni, Istituti di Ricerca, Università ed altre Associazioni;

- *fornire valutazioni in materia di Protezione e Difesa Civile, oltre che valutazioni su prodotti quali studi, programmi e piani di protezione civile;*
- *compiere attività di sperimentazione ed elaborazione di progetti pilota;*
- *promuovere e svolgere attività di formazione e di informazione in materia di Protezione Civile, di Difesa Civile e di Sicurezza, anche attraverso la realizzazione di corsi di formazione a vari livelli.*

### **1.2 Riconoscimenti**

*I riconoscimenti per questo corso sono dati da: **Università dell'Aquila - Dipartimento medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente** ed è in corso il riconoscimento del patrocinio da parte dell'ANCI.*

### **1.3 Comitato scientifico**

*Alessandrini Lorenzo, Baturi Vito, Berardi Federico, Casinghini Mauro, Corazza Angelo, De Rosa Nicola, Ferraris Dante Paolo, Galliano Donatella, Leonardi Marco, Maniscalco Paolino, Marazzi Ruggero, Martini Giovanna, Masetti Paolo, Palombi Fabio, Pasargiklian Franco, Ranzato Luigi, Tetè Pierantonio.*

## **2. Destinatari ed esigenze**

### **2.1 Chi sono i destinatari**

*I destinatari di questo progetto formativo sono prevalentemente diplomati e laureati, iscritti regolarmente all'Associazione Nazionale Disaster Manager, coinvolti in attività di protezione civile almeno da 3 anni; ma anche tecnici del settore e referenti di organizzazioni di volontariato di protezione civile.*

### **2.2 Esigenze**

*Il presente progetto nasce da una richiesta più o meno esplicita di un percorso formativo professionalizzante da parte di volontari di protezione civile e addetti del settore su tutto il territorio nazionale. Parallelamente, negli ultimi anni, il sistema Italiano di protezione, a livello di Comuni e Province, ha palesato, talvolta, la necessità di dover rafforzare e integrare le attività di previsione e prevenzione dei rischi attraverso il sostegno e l'utilizzo di figure esperte in grado di espletare la funzione di emergency management.*

### **2.3 Chi è il disaster manager?**

*I Disaster Manager sono persone qualificate, esperte di uno specifico territorio del quale conoscono i rischi, la reale disponibilità delle risorse e dei gruppi presenti e che lavorano di concerto con essi per condividere e sperimentare insieme un sistema efficace e coordinato di protezione civile, capace di perseguire i principali obiettivi di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino delle normali condizioni. Questo è lo scenario in cui si inserisce il presente progetto formativo.*

### **2.4 Analisi sul territorio**

*La formazione che fino ad oggi è stata svolta in questa direzione, sia da parte di alcune Regioni che di Università, ha prodotto una moltitudine di corsi e di master dalle mille denominazioni e per lo più caratterizzati da una metodologia e da un linguaggio diversificato e non condiviso. Come accennato sopra, però, il nostro sistema di protezione civile ha bisogno di rendere omogenee quanto più possibile procedure e linguaggi comuni, al fine di coordinare e mettere a sistema, in modo efficiente ed efficace, tutti i soggetti intervenienti nelle attività di protezione civile.*

*Con questo progetto si intende, quindi, offrire un percorso di didattica formativa condiviso e aggiornato e che, attraverso una piattaforma multimediale, possa raggiungere tutte le persone sul territorio nazionale, garantendo uniformità e diffusione dell'intervento.*

### **3. Obiettivi del corso**

Questo corso ha come obiettivo principale la formazione di personale già inserito, a vario titolo, nel mondo della protezione civile e iscritti all'Associazione Nazionale Disaster Manager. I corsisti, nell'ambito del percorso formativo, dovranno acquisire una larga conoscenza dei rischi e delle metodologie utilizzate per gestire le differenti situazioni d'emergenza che possono verificarsi sul territorio. Un'attenzione particolare sarà riservata all'acquisizione delle capacità di coordinamento e di pianificazione, attraverso il management delle risorse che il sistema della protezione civile mette a disposizione.

#### **3.1 Obiettivi Generali**

- *Conoscere il percorso storico, sociale e normativo della protezione civile italiana;*
- *Conoscere in modo approfondito le situazioni di potenziale emergenza legate alle differenti tipologie di rischio;*
- *Accrescere le conoscenze specifiche relative alle differenti modalità d'intervento, soprattutto in relazione alla capacità di distinguere ed esercitare **un ruolo** nelle varie fasi dell'emergenza;*
- *Sviluppare capacità tecniche, umane e di lavoro in gruppo;*
- *Apprendere metodologie e tecniche utili a riconoscere i rischi e affrontare le emergenze;*
- *Acquisire conoscenze utili per un'efficace attività di pianificazione.*

#### **3.2 Obiettivi specifici**

- *Conoscere gli aspetti legislativi e normativi in materia di protezione civile;*
- *Sviluppare le conoscenze circa i ruoli, le attività e le funzioni del sistema della protezione civile;*
- *Approfondire le conoscenze sul funzionamento della struttura organizzativa dell'emergenza;*
- *Conoscere l'organizzazione della protezione civile italiana ed estera,*
- *Comprendere le varie tipologie di rischio e le procedure, le modalità di intervento e le relative misure di prevenzione;*
- *Divenire autonomi nel gestire i diversi aspetti delle varie emergenze;*
- *Gestire i processi di coordinamento in modo creativo (insight), sapendo efficacemente definire le risorse ed i diversi soggetti da coinvolgere nelle operazioni;*
- *Saper attuare interventi urgenti in caso di evento o di potenziale verificarsi dello stesso;*
- *Saper coordinare le diverse figure che operano in caso di emergenza;*
- *Conoscere gli aspetti psicologico-sociali nella gestione dell'emergenza;*
- *Saper gestire e coordinare le diverse fasi di un'emergenza;*
- *Saper gestire la comunicazione in emergenza;*
- *Acquisire gli strumenti per identificare ed elaborare scenari di pericolosità, vulnerabilità e rischio;*
- *Acquisire gli strumenti per rappresentare il rischio con metodi cartografici;*
- *Acquisire gli strumenti per la redazione, l'applicazione e la gestione dei piani di emergenza;*
- *Conoscere e saper applicare gli aspetti metodologici ed organizzativi riferiti all'attivazione dei piani di emergenza (saper verificare il piano in termini tecnici ed organizzativi, saper revisionare il piano...).*

#### 4. Contenuti didattici

	<b>AREA RISK MANAGEMENT</b>
1.1	<i>Organizzazione del Sistema Nazionale delle Protezione Civile (Achille</i>
1.2	<i>)Normativa in materia di protezione civile in Italia (Aiello)</i>
1.3	<i>Organizzazione e competenze degli Enti territoriali competenti (Gissara)</i>
1.4	<i>Meccanismo Europeo e emergenze internazionali (Centoducati)</i>
1.5	<i>Il servizio pubblico e lo o stato di diritto (Martini)</i>
1.6	<i>Normativa</i>
	Verifica
2.1	<i>Classificazione dei rischi (Leone)</i>
2.2	<i>Rischio idrogeologico (Corazza)</i>
2.3	<i>Rischio idraulico (Bertuccioli)</i>
2.4	<i>Rischio sismico (Castenetto)</i>
2.5	<i>Rischio vulcanico (Ciolli)</i>
2.5	<i>Rischio incendi boschivi e di interfaccia (Negro)</i>
	Verifica
3.1	<i>Rischio sanitario (Leonardi)</i>
3.2	<i>Rischio ambientale (Pizzi)</i>
3.3	<i>Rischi trasporti (Geri)</i>
3.4	<i>Rischio industriale (Geri)</i>
3.5	<i>Rischio NBCR (Geri)</i>
3.6	<i>Rischio costiero e marino (Cassone)</i>
3.7	<i>Tutela dei BBCC (Renzulli)</i>
3.8	<i>Il rischio nucleare in Italia (Pizzi)</i>
	Verifica
4.1	<i>Pianificazione d'emergenza (Cerri - Repola)</i>
4.2	<i>Cartografia, sistemi di telerilevamento e rilevamento del danno (Berardi)</i>
4.3	<i>Telecomunicazioni in emergenza (Placidi)</i>
4.4	<i>Banche dati e sistematizzazione delle informazioni (Di Giacomo)</i>
	Verifica



<b>AREA DISASTER MANAGEMENT</b>	
5.1	<i>Modello d'intervento e livelli di coordinamento (Marazzi)</i>
5.2	<i>Logistica dell'emergenza (Morra)</i>
5.3	<i>Servizi essenziali (Proietti)</i>
5.4	<i>Assistenza alla popolazione (Ferraris)</i>
5.5	<i>Assistenza ai diversamente abili (Masetti)</i>
5.6	<i>Volontariato: organizzazione e gestione (Ferraris)</i>
5.7	<i>Strutture operative (Geri)</i>
5.8	<i>Sicurezza individuale (De Rosa)</i>
5.9	<i>Aspetti contabili e amministrativi dell'emergenza (Crogi)</i>
	Verifica
6.1	<i>Management delle risorse e organizzazione del lavoro (Nerucci)</i>
6.2	<i>Aspetti sociologici: la cultura dell'emergenza e l'accettabilità del rischio (Salpietro)</i>
6.3	<i>Aspetti psicologici e di salute mentale nella gestione dell'emergenza (Ranzato - Galliano)</i>
6.4	<i>Crisis team e leadership (Morinelli)</i>
	Verifica
7.1	<i>Comunicazione istituzionale in emergenza (Spatola)</i>
7.2	<i>Comunicazione interna alle strutture di protezione civile (Ferraris)</i>
7.3	<i>Metodologie avanzate per la comunicazione in situazione di crisi (Donnelly)</i>
	Verifica
	Esame finale

## **5. Struttura del corso**

### **5.1 Inquadramento generale del corso**

*Il corso in Disaster Management è strutturato in due macro-aree principali, la prima dedicata all'analisi del "risk management" e la seconda dedicata all'analisi del "disaster management".*

*La macro area "risk management" (moduli 1-4) affronta l'insieme delle tematiche afferenti all'analisi dei fenomeni naturali e di origine antropica presenti sul territorio nazionale. Particolare rilievo assumono sia i moduli didattici riguardanti il sistema nazionale di protezione civile visto dal punto di vista del suo percorso storico, sociale e normativo (modulo 1) sia quelli relativi alla conoscenza dei rischi (moduli 2-3) sia quello della prevenzione (modulo 4), inquadrata secondo un approccio tradizionale che concerne sia la parte generale dei piani che i lineamenti della pianificazione.*

*Lo studio delle discipline afferenti a questa prima macro area vuole concorrere a fornire al discente un bagaglio di conoscenze in grado di avvicinarlo al complesso mondo della pianificazione entrando nel merito dello studio del territorio, visto da un punto di vista dei fenomeni calamitosi ad esso collegati, dell'inquadramento dell'attuale organizzazione del sistema di risposta organizzato nel Paese e, infine, dall'analisi delle procedure legate alla pianificazione dell'emergenza attraverso lo studio degli scenari e dei provvedimenti atti a limitare l'effetto dei danni prodotti dal verificarsi dei fenomeni.*



La macro area “**disaster management**” (moduli 5-7) affronta tutto l’insieme delle discipline afferenti la gestione dell’evento calamitoso andando ad inquadrare tre aree distinte che riguardano la gestione del momento emergenziale (modulo 5), gli aspetti psico-sociali (modulo 6) e quelli della comunicazione (modulo 7) legati all’emergenza.

Lo studio delle discipline afferenti a questa seconda macro area vuole concorrere a fornire al discente un bagaglio di conoscenze in grado di coinvolgerlo in maniera coerente all’applicazione delle metodologie utili al coordinamento del complesso delle attività emergenziali, ivi compresi gli aspetti di organizzazione del lavoro, quelli psicosociali e quelli della comunicazione.

## **5.2 Durata**

Il corso è articolato nelle due macro aree principali. I primi moduli che verranno aperti (in sequenza cronologica) saranno relativi alla macro area di “risk management”. A conclusione dei moduli della prima macro area verranno aperti quelli della macro area “disaster management”. La durata complessiva del corso è di mesi 12. La durata media di ogni unità didattica di circa 40-50 giorni.

## **5.3 Percorso formativo**

L’attività e-learning viene realizzata su una piattaforma informatica accessibile attraverso l’**Area riservata** presente sul sito [www.assodima.it](http://www.assodima.it) a cui ogni socio iscritto avrà accesso riservato. Il corso è organizzato in una modalità estremamente facile ed accessibile. I moduli, relativi ad ogni area tematica, verranno aperti in successione a scadenze temporali ogni 40-50 giorni circa. Al termine di ogni area tematica è prevista una sessione di verifica che avverrà attraverso test. Lo studio di ogni singola disciplina all’interno del modulo potrà essere seguito liberamente e sarà fruibile attraverso file pdf, ppt e mp3 e mp4. L’accesso ad ogni nuova area, nonché il passaggio alla macro area “disaster mangement”, sarà, quindi, subordinato al passaggio del totale delle singole prove di verifica poste a conclusione di ogni area didattica. Per la prima sessione, in sostanza, il candidato dovrà sostenere, in sequenza, 4 prove di verifica, rispettivamente quella dell’ Area di inquadramento generale, quella dell’ Area dei rischi naturali, quella dell’ Area dei rischi antropici e infine quella dell’Area della pianificazione dell’emergenza. Solo dopo aver sostenuto tutte le prove (con un punteggio minimo pari al 60% delle domande con risposta giusta) potranno essere seguite le discipline afferenti alla seconda macro area. Per la seconda sessione sono previste 3 prove di verifica. Una relativa all’Area della gestione dell’emergenza, una a quella degli aspetti psico-sociali e, infine, l’ultima a quella della comunicazione. Una volta sostenute le complessive 7 prove di verifica il candidato potrà iscriversi all’esame finale. Per facilitare l’apprendimento e per favorire uno stimolante confronto sono previste sessioni (una per ogni macro-area) dedicate ad incontri frontali che verranno stabilite da apposito calendario. Gli incontri saranno tenuti dagli “esperti d’area” per meglio focalizzare aspetti e contenuti relativi alle singole discipline.

## **5.4 Aula virtuale**

I partecipanti al corso potranno confrontarsi in uno spazio virtuale loro dedicato consultabile all’interno di ogni area didattica didattica (blog). Saranno, quindi, fruibili sette distinti blog, ognuno per ogni area didattica, all’interno dei quali gli studenti potranno confrontarsi (anche con i docenti) su questioni afferenti i moduli presenti nell’area.

## 6. Attori del processo formativo

### 6.1 Docente/esperto dei contenuti

I docenti dell'odierna edizione sono complessivamente 36 e sono esperti dei contenuti nelle rispettive discipline di competenza. L'Associazione Nazionale Disaster Manager garantisce l'impiego di docenti competenti nelle discipline previste, scelti fra docenti universitari, funzionari della pubblica amministrazione, liberi professionisti e operatori del settore.

I docenti si occuperanno di:

- fornire materiali didattici e contenuti riguardanti la propria disciplina sia per le lezioni in presenza sia per i moduli didattici on-line (testo ed eventuali video lezioni);
- tenere una lezione di approfondimento/esercitazione in presenza inerente la propria materia di competenza;
- collaborare con il Mentor di area per rispondere a richieste e chiarimenti da parte dei discenti sui contenuti e i materiali didattici;
- collaborare con il Mentor per la costruzione di strumenti di verifica e per la valutazione dei discenti rispetto alla propria disciplina (test automatici, questionari, elaborati, esercitazioni).

<p>1.1 - Organizzazione del Sistema Nazionale della Protezione Civile <b>(Sergio Achille - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>1.2 - Normativa in materia di protezione civile in Italia <b>(Paola Aiello - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>1.3 - Organizzazione e competenze degli Enti territoriali competenti <b>(Antonio Gissara - ANCI)</b></p>	
<p>1.4 - Meccanismo Europeo e emergenze internazionali <b>(Carlo Centoducati - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>1.5 - Il servizio pubblico e lo stato di diritto <b>(Giovanna Martini - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	

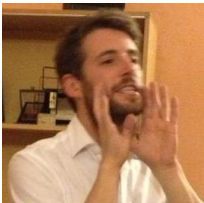

<p>2.1 - <i>Classificazione dei rischi</i>  <b>(Francesco Leone - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>2.2 - <i>Rischio idrogeologico</i>  <b>(Angelo Corazza - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>2.3 - <i>Rischio idraulico</i>  <b>(Paola Bertuccioli - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>2.4 - <i>Rischio sismico</i>  <b>(Sergio Castenetto - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>2.5 - <i>Rischio vulcanico</i>  <b>(Stefano Ciolli - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>2.6 - <i>Rischio incendi boschivi e di interfaccia</i>  <b>(Dario Negro - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>3.1 - <i>Rischio sanitario</i>  <b>(Marco Leonardi - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	

<p>3.2 - Rischio ambientale (<b>Roberto Pizzi - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>3.3 - Rischi trasporti (<b>Francesco Geri - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>3.4 - Rischio industriale (<b>Francesco Geri - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>3.5 - Rischio NBCR (<b>Francesco Geri - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>3.6 - Rischio costiero e marino (<b>Guglielmo Cassone - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>3.7 - Tutela dei BBCC (<b>Stefania Renzulli - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>3.8 - Rischio nucleare in Italia (<b>Roberto Pizzi - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>4.1 - Pianificazione d'emergenza (<b>Leonardo Cerri/Francesco Repola - Liberi professionisti</b>)</p>	
<p>4.2 - Cartografia e sistemi di telerilevamento e rilevazione del danno (<b>Federico Berardi - Libero professionista</b>)</p>	

<p>4.3 - Telecomunicazioni in emergenza <b>(Andrea Placidi - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>4.4 - Banche dati e sistematizzazione delle informazioni <b>(Paolo Di Giacomo - Libero professionista)</b></p>	
<p>5.1 - Modello d'intervento e livelli di coordinamento <b>(Ruggero Marazzi - Comune di Frosinone)</b></p>	
<p>5.2 - Logistica dell'emergenza <b>(Rossana Morra - Ministero dell'Interno)</b></p>	
<p>5.3 - Servizi essenziali <b>(Gabriella Proietti - Dipartimento della Protezione Civile)</b></p>	
<p>5.4 - Assistenza alla popolazione <b>(Dante Paolo Ferraris - Provincia di Alessandria)</b></p>	
<p>5.5 - Volontariato: organizzazione e gestione <b>(Dante Paolo Ferraris - Provincia di Alessandria)</b></p>	
<p>5.6 - Assistenza ai diversamente abili <b>(Paolo Masetti - Sindaco)</b></p>	

<p>5.7 - Strutture operative (<b>Francesco Geri - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>5.8 - Sicurezza individuale (<b>Nicola De Rosa - ANPAS</b>)</p>	
<p>5.9 - Aspetti contabili e amministrativi dell'emergenza (<b>Riccardo Crogi - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>6.1 - Management delle risorse e organizzazione del lavoro (<b>Micaela Nerucci - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>6.2 - Aspetti sociologici: la cultura dell'emergenza e l'accettabilità del rischio (<b>Antonio Salpietro - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>6.3 - Aspetti psicologici e di salute mentale nella gestione dell'emergenza (<b>Donatella Galliano/Luigi Ranzato - Psicologi per i Popoli</b>)</p>	 
<p>6.4 - Crisis team e la leadership (<b>Andrea Morinelli - ARCI</b>)</p>	
<p>7.1 - Comunicazione istituzionale in emergenza (<b>Cristina Spatola - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	
<p>7.2 - Comunicazione interna alle strutture di protezione civile (<b>Dante Paolo Ferraris - Provincia di Alessandria</b>)</p>	



<p>7.3 - Metodologie avanzate per la comunicazione in situazione di crisi (<b>Colum Donnely - Libero professionista</b>)</p>	
<p>Direzione e coordinamento didattico (<b>Fabio Palombi - Dipartimento della Protezione Civile</b>)</p>	

## 6.2 Mentor

Il Mentor cura il processo di erogazione dei contenuti formativi e quello di apprendimento attraverso varie tipologie di attività, volte tutte a fornire un supporto per permettere la migliore comprensione dei contenuti e delle materie. Nello specifico è stata prevista la figura di un Mentor per ogni area tematica generale (area di inquadramento generale, area dei rischi naturali, area dei rischi antropici, area di pianificazione ecc.) che avrà il compito di definire i contenuti di concerto con i rispettivi docenti, curandone l'armonizzazione.

Questa figura svolge i seguenti compiti:

- gestire e monitorare con l'aiuto dei tutor e in accordo con i docenti il percorso d'apprendimento attraverso incontri ed esercitazioni, correzione di progetti ed elaborati, controllo dei sistemi automatici tipo test ecc.;
- rispondere ai quesiti e alle richieste di chiarimento (chat, forum, e-mail) riguardanti i contenuti della propria area di competenza in accordo con i docenti e coadiuvato dal tutor, al fine di facilitare la comprensione dei contenuti da parte dei discenti;
- propone eventuali aggiornamenti dei materiali didattici e dei contenuti osservando le esigenze formative dei discenti lungo il percorso di apprendimento;
- valuta i discenti (con l'aiuto dei docenti esperti) durante il percorso e al termine dello stesso.

## 7. Metodologia e Strumenti

Le metodologie di formazione a distanza (e-learning) atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia della formazione non devono essere viste come alternativa alla metodologia tradizionale, ma piuttosto come uno strumento che da valore aggiunto all'attività formativa. In quest'ottica si propone un sistema formativo di e-learning blended, per il quale l'intervento formativo in aula resta fondamentale. Di seguito saranno descritti la metodologia e gli strumenti scelti per la formazione e-learning (piattaforma multimediale) e per la formazione in presenza (incontri ed esercitazioni).

### 7.1 La piattaforma multimediale

L'apprendimento a distanza on-line risulta essere uno strumento che risponde alle esigenze di flessibilità, annullando i vincoli di spazio e tempo in quanto in qualunque momento e in qualsiasi luogo, mediante un PC, è possibile partecipare attivamente al processo di apprendimento. In quest'ottica, lo strumento della piattaforma multimediale risulta indispensabile all'offerta formativa che l'Asso.Di.Ma si propone di erogare. L'utilizzo della piattaforma on-line non consiste nella mera diffusione in rete di materiale, ma anche e soprattutto nel rendere disponibile, per l'utente e il gruppo di lavoro (la classe virtuale) un complesso di servizi in un processo interattivo e multimediale in cui l'utente partecipa attivamente.

L'utilizzo della piattaforma, attraverso la fruizione dei contenuti multimediali, consente di:

- Rendere accessibile i contenuti dell'intervento formativo a tutti i partecipanti del territorio nazionale;



- *Promuovere la comunicazione e l'interazione tra docenti, mentor, tutor e discenti, attraverso diversi canali, quali sessioni live, servizio e-mail, forum e chat;*
- *Interagire con i materiali (esercitazioni con feedback, simulazioni di casi di studio);*
- *Predisporre strumenti di valutazione e autovalutazione, sia del singolo discente sia dell'intera classe virtuale, elementi importanti e decisivi nello svolgimento del processo formativo;*
- *Monitorare continuamente l'efficacia, l'efficienza e la qualità del processo formativo;*
- *Creare una conoscenza condivisa su temi specifici che interessano diverse competenze.*

*Per raggiungere questi obiettivi, il sistema e-learning utilizza piattaforme/ambienti di apprendimento che consentono la fruizione dei contenuti attraverso vari strumenti:*

- *Navigazione "fine": cioè navigazione dei materiali con un'interfaccia semplice, che permetta al discente di riconoscere a che punto si trova, che cosa ha già visionato, qual è il percorso consigliato;*
- *Laboratorio virtuale: si tratta di animazioni che simulano le fasi più significative di un processo, nel quale il discente ha la possibilità di intervenire cambiando gli effetti dello stesso. In particolare tra le simulazioni viene proposta una "cartografia interattiva" con cui i discenti potranno implementare le loro conoscenze sulla pianificazione e modelli di intervento;*
- *Test di verifica: si tratta di test automatici strutturati che accompagneranno la chiusura di ogni modulo, restituendo un feedback immediato al discente;*
- *Forum: ha la finalità di mettere in comunicazione il tutor/mentor con il discente durante tutto l'arco del processo formativo; inoltre quello di condividere opinioni e spunti di riflessione con tutti gli altri discenti;*
- *Calendario: ha la funzione di mantenere informato il discente ogni momento sulla programmazione e gli aggiornamenti di tutte le attività in presenza e on-line ricordando appuntamenti e impegni da rispettare (consegna di progetti, esercitazioni, lezioni in presenza);*
- *Wiki: elaborazione progettuale di gruppo attraverso cui si crea una conoscenza condivisa e si co-costruisce un elaborato on-line;*
- *Aree di apprendimento: area dedicata ai diversi contenuti del corso divisi per aree tematiche e moduli didattici (testo, video lezioni, LO) progettate in modo da essere sempre fruibili;*
- *Linkografia: consentono di integrare nel percorso formativo le risorse disponibili in rete e coinvolgere il discente in una ricerca attiva di informazioni utili ai fini dell'apprendimento.*
- *Segreteria: uno spazio riservato per tutti i tipi di contatto tra i discenti e il gestore del corso*

## **7.2 La piattaforma dal punto di vista informatico**

*Gli strumenti descritti sono fruibili navigando attraverso i diversi ambienti della piattaforma. Dalla homepage ogni partecipante al corso potrà accedere, mediante Username e Password, alla piattaforma multimediale. Inoltre saranno disponibili diversi ambienti come aree di apprendimento (contatto diretto con il docente); forum; calendario e Link utili.*

## **7.3 Incontri face to face ed esercitazioni pratiche**

*Al termine di ogni macro area è previsto un incontro frontale tra i discenti e i docenti d'area per attività esercitative e d'approfondimento.*

## **7.4 Valutazione dell'apprendimento**

*La valutazione dell'apprendimento sarà una "valutazione formativa", ovvero che si estende lungo tutto il percorso didattico nell'intento di far emergere problemi o situazioni critiche per il miglioramento in itinere del processo.*

*La valutazione comprenderà strumenti di verifica off-line e on-line: dal tracciamento ai test automatici e questionari, fino a comprendere percorsi, esercitazioni e progetti che coinvolgano attivamente lo studente all'interno di una comunità di apprendimento.*

*Tali risorse, improntate sull'attivazione dello studente in contesti reali o simulati e sull'interazione e la collaborazione del soggetto con altri attori all'interno della comunità di apprendimento, tendono a integrare il momento dell'apprendimento con quello della valutazione coinvolgendo lo studente in esperienze che favoriscano entrambi questi processi.*

*In particolare saranno utilizzati:*

**Per il monitoraggio in itinere on-line e off-line:** tracciamento e analisi quantitativa; feedback dei partecipanti;

**Per la valutazione on-line:** test automatici; esercitazioni individuali; esercitazioni collaborative (progetto wiki);

**Per la valutazione off-line:** esercitazioni di gruppo; questionari; elaborato finale; colloquio orale; giudizio complessivo dei referenti di area.

### **7.5 Esame finale**

Al termine del corso online e dopo la giornata in presenza verrà comunicata, a tutti i partecipanti, la data per l'esame finale. Tale esame sarà tenuto da un'apposita commissione d'esame e si svolgerà attraverso una prova scritta e un colloquio orale. La data dell'esame verrà comunicata per tempo a tutti i partecipanti e si svolgerà a Roma.

## **8.Valutazione efficacia ed efficienza del corso**

Un progetto formativo in modalità e-learning deve essere attentamente monitorato e valutato durante tutte le fasi del processo. In particolare nella fase di erogazione si richiedono una puntuale attività di coordinamento e un'azione scrupolosa di verifica del raggiungimento degli obiettivi e di monitoraggio. In questo senso saranno previsti (valutazione ex-ante) un questionario di orientamento iniziale che servirà a testare il grado di eterogeneità/omogeneità e la specificità delle conoscenze già possedute dai partecipanti al corso. Allo stesso tempo il questionario permetterà ai discenti di esprimere le proprie aspettative rispetto al corso e agli obiettivi che esso si pone. Queste informazioni iniziali saranno prese in considerazione inizialmente e durante tutta la durata del corso (valutazione in itinere) attraverso i momenti di discussione e dibattito, in modo da poter intraprendere il percorso più adatto alle esigenze dei partecipanti.

Al termine del corso (valutazione ex-post) sarà fornito ai partecipanti un questionario di gradimento del corso per avere un'informazione diretta del giudizio dei partecipanti rispetto a diversi elementi di valutazione del corso

## **9.Modalità di partecipazione**

Il presente corso, per come è stato concepito e strutturato, offre, nel suo complesso, la possibilità di acquisire le necessarie conoscenze, sia da un punto di vista teorico che pratico, per poter gestire in maniera efficiente ed efficace strutture complesse in situazioni di emergenza.

Le due distinte fasi del corso, l'Area Risk Management e l'Area Disaster Management, diventano così complementari e imprescindibili per avere una formazione globale nel settore, attraverso l'analisi e l'approfondimento di tutti gli aspetti connessi con la gestione delle emergenze.

Ciò nonostante, è previsto, qualora se ne faccia apposita richiesta, frequentare uno solo dei due moduli. Il completamento di uno solo dei due moduli, non consente, però, l'ottenimento del riconoscimento da parte degli enti partner né da diritto all'esame finale.

### **9.1 Frequenza e attestato**

Al fine dell'ottenimento dell'attestato di fine corso è richiesto il superamento di tutti i 7 test di valutazione previsti nelle singole aree e del test finale, nonché la partecipazione ad almeno il 50% delle giornate di formazione in presenza (partecipazione obbligatoria ad almeno 1 incontro).